

# Ci lascia Renato, Maestro con la M maiuscola

**N**on volevo credere ai miei occhi, quando giovedì all'imbrunire intravidi nel "muro del pianto" di Camucia un manifesto a lutto: "Maestro...". L'indomani la telefonata di un comune amico fece cadere l'illusione che la sera avevo condiviso

sorriso di Renato era una delle sue migliori doti. Rideva con tutta la bella faccia - un volto che presumo abbia fatto sognare molte donne - riservando a tutti quella espressione di amicizia, di accoglienza, di bontà.

Lo incontrai da ragazzo, per la prima volta, in una sala parroc-

munale, lui assessore appassionato alla Pubblica Istruzione.

Un impegno severo: in anni di grandi cambiamenti. Eravamo una generazione che nel secondo dopoguerra ha vissuto i maggiori cambiamenti: da una società molto statica alla rivoluzione tecnica, informatica, di costume, di una scolarità di massa che non si fermava più alle scuole primarie, ma andava oltre ai Licei e all'Università.

Lì Renato ha dato il meglio che si potesse chiedere a un Maestro. Capire in tempo reale il mondo che cambia, non lasciare nessuno indietro, fino alla parità tra scuola pubblica e privata sancita da una legge regionale che lui gestì con equilibrio, pur essendo straconvinco del primato della scuola pubblica dove lui lavorava.

Dedicava una parte del suo tempo al Comune con passione e impegno: era il periodo del tempo pieno diffuso (coi problemi della qualità dei pasti, dei costi che dovevano essere contenuti, coi tragitti dei trasporti che non dovevano stancare troppo gli alunni...), della partecipazione della gente alla gestione della cosa pubblica, dell'introduzione nelle scuole di nuove metodologie di insegnamento che richiedevano capacità e aggiornamento continuo.

Spesso fremeva impaziente, come Assessore comunale non voleva sottrarre troppo tempo alla scuola: non voleva sacrificare i suoi colleghi a sostituirlo - per quanto era suo diritto - e, soprattutto, non voleva trascurare l'insegnamento.

Quell'attaccamento al suo lavoro lo portò a rinunciare a un secondo mandato di Assessore che

avrebbe strameritato.

Portava nell'impegno professionale le qualità dell'artigiano, figlio di un ottimo falegname: paziente, puntuale, senza improvvisazioni.

Certo, avrebbe potuto anch'egli essere un ottimo falegname. Quando gli chiesi consiglio per costruirmi una libreria, avrebbe potuto sconsigliarmi, sapendo la mia totale incapacità al bricolage. Invece mi rese la cosa così semplice che ancora mi meraviglio che le pareti del mio studio - sul suo progetto - ancora reggono i libri, dopo venti anni.

In quell'occasione mi fece vedere compiaciuto i suoi lavori di casa: mobili eleganti e profumati. Mi spiegò: "Perché un mobile non tarli è necessario mettere almeno un'asse di cipresso". Il cipresso: non solo come antitarlo, ma la metafora che nella vita è compresa la morte, come fatto naturale. Certo per Renato troppo repentina: non aveva ancora raggiunto l'età delle carte d'argento, degli anziani.

Renato, un amico di tanti, con cui si poteva discutere, ma era quasi impossibile litigare. Sia pure avesse i suoi profondi convincimenti, sempre disposto a metterli in discussione. Un eroe dei nostri tempi, che ha bruciato la sua vita per fare al meglio il suo lavoro di Maestro, con la M maiuscola, conquistato sul campo.

Dare ai ragazzi non solo la padronanza del leggere e scrivere, ma di affrontare un mondo di grandi trasformazioni avendone acquisiti gli strumenti necessari fin dalla tenera età delle elementari.

**Ferruccio Fabilli**

*ferrucciofabilli@libero.it*



Da sinistra: *Umberto Morra, Alberto Moravia, Nicola Caldarone e Renato Lombardini* (Foto di repertorio)

con mia moglie: "Mi è parso di aver letto il nome di Renato Lombardini. Spero che non sarà lui!".

"Ma l'ho visto sorridente i giorni delle Feste. Ti mandò gli auguri..." Era l'ultimo saluto indiretto.

Un augurio e un sorriso. Il

chiale a discutere con passione dei problemi della gente: misurato, impegnato, con le parole giuste, non ridondante.

Il caso volle che ci incontrammo di nuovo da adulti, per cinque anni lui consigliere comunale, poi, tutti e due nella stessa Giunta Co-